



Una equipe di « tecnografi » non basta per battere il generale De Gaulle - Occorre una politica di autentica alternativa al gollismo



Un anti-De Gaulle in formato ridotto

L'« orizzonte '80 » di Gaston Defferre appare battuto in partenza dalla ulteriore divisione della sinistra provocata dal candidato socialdemocratico alla presidenza

Dal nostro inviato

PARIGI, 6.

Due avvenimenti, la conferenza stampa di De Gaulle e il congresso della SFIO, hanno ancora una volta sottolineato quanto complessa e contraddittoria sia la situazione francese, la cui scena politica abbiamo visto dominata dalla nuova offensiva mondiale di De Gaulle — la Francia alla testa dell'iniziativa occidentale verso il terzo mondo — e al tempo stesso dal tentativo artificioso e non convinto dell'opposizione di sinistra non comunista di creare un'alternativa al gollismo.

Dopo la morte di Kennedy, De Gaulle ha colto a volo l'occasione che gli si offriva di colnare il vuoto aperto nel mondo occidentale con l'assassinio di Dallas, per rispondere ai determinate speranze di modernità e di progresso coesistenziale, per riproporsi come l'uomo dell'occidente più adatto al dialogo, come l'interlocutore valido di fronte allo stesso mondo socialista. Il suo vecchio disegno, cancellare Yalta e le conseguenze di inferiorità che ne erano a suo avviso derivate per Parigi, restituire alla Francia il suo ruolo di grande potenza, prendersi la rivincita sugli Stati Uniti che avevano rifiutato il suo ingresso nel direttorio atlantico, marcare le distanze tra sé e i cinque partners europei che rifiutano un'organizzazione politica ed economica dell'Europa che non sia in funzione atlantica, ha trovato nelle nuove condizioni un terreno di azione e di manovra a largo respiro.

Frontiere lontane

Bruciando tutte le tappe il generale ha in primo luogo riconosciuto la Cina, dando il più vistoso segno di quanto vasta sia la sua offensiva internazionale e come essa tenda a portare il fermento in tutti i paesi sottosviluppati, attraverso una sfida politica concorrente nei confronti degli Stati Uniti. Le sue « nuove frontiere » — anche qui c'è un contraltare kennedyano — sono situate lontano in Asia, in Africa, in America Latina, nei paesi sottosviluppati, là dove il generale ritiene sia possibile porre una specie di spoteca della Francia sulla storia dei nuovi popoli.

La strategia che De Gaulle ha delineato nella conferenza stampa, anche se inviata nell'ossessione di dare alla Francia il mezzo per ritrovare il suo rango di potenza depositaria propria volta dell'avvenire del mondo, ha il suo aspetto più dinamico nel sottolineare come il carattere concorrente della sua politica rispetto agli Stati Uniti non sta tanto nello sviluppo e nel ritmo dei rapporti economici, con i nuovi popoli, visto che il generale, ponendo a termine fondamentale della sua politica il realismo, accettare il mondo così come è, non compie discriminazioni nei confronti dei regimi interni. De Gaulle, in questa nuova linea offensiva, non si limita al riconoscimento della Cina, ma afferma che non si può garantire né la pace né una politica di progresso nel sud-est asiatico; il famoso trattato di neutralità dell'Indocina che prevede la eliminazione dell'insurrezione e del dominio militare americano del Laos, della Cambogia e del Vietnam del sud deve essere sottoscritto, per De Gaulle, anche dalla Cina che è la più potente vicina degli stati del sud-est asiatico.

I punti di forza della politica illustrata il 31 gennaio dal generale tanno nel contrastare all'imperialismo americano il terreno perché, secondo De Gaulle, mai da quando il mondo è mondo, l'importanza della spinta al progresso, al benessere e alla dignità dei popoli è stata così grande. Anche l'Europa, in questa prospettiva perde di interesse per il generale.

Ad esempio il generale non ha molto interesse a trattare con Sennar e con Saragat — i quali arri-

veranno qui il 19 febbraio, accompagnati dall'eco di una fedeltà incontronata alla forza multilaterale e all'atlantismo —, un rilancio politico europeo. Anche il dolarsi dei cinque partners perché De Gaulle, prima di riconoscere la Cina, poteva bene riconoscere Washington e Londra, dimostra come le posizioni dei Sei siano divergenti, e come il dossier europeo (così come il trattato franco-tedesco) sia polveroso, e non abbia per De Gaulle che uno scarso interesse di attualità, visto che i suoi alleati hanno rifiutato l'atout storico di creare una terza forza europea indipendente rispetto agli Stati Uniti.

Gli elementi che siamo andati raggruppando mostrano che De Gaulle ha una sua politica da prospettare alla Francia, e che il generale è, in tal senso, l'uomo più capace che la grande borghesia francese abbia prodotto per mantenersi al potere e governare il paese. Di fronte a questa politica, perché basata sull'incontro politico, perché perpetra la divisione delle sinistre che è stato il pilastro su cui il gollismo si è retto, perché manca di prospettive politiche chiare e perché, infine, il partito del generale utilizzerà a fondo la mancanza di una unione della opposizione, le contraddizioni interne della SFIO per vincere la battaglia. La candidatura di Defferre è stata già un elemento di crisi nella sinistra, nella SFIO, nella cosiddetta « famiglia socialista » da raggruppare.

Un panorama di questo tipo non può indurre che a tristi previsioni proprio perché la nascita dell'uomo della sinistra — coincide con una frantumazione ulteriore della medesima, già aggravata dopo la guerra d'Algeria e che solo nelle due lotte sociali del '63 aveva cominciato a riprendersi. Tuttavia, occorre dire che il congresso della SFIO ha dimostrato che non tutto questo partito è disposto a farsi mettere nel sacco dalle forze che guidano l'operazione neo-gollista, e che fanno causa anche ad alcuni ambienti pro-americani e atlantici della capitale francese.

Guy Mollet, ad esempio, ha avvertito il pericolo ed ha compiuto una denuncia molto netta della manovra che si delinea. Anzi, il leader socialdemocratico è stato portato dall'asprezza stessa del dibattito che si è acceso all'interno del partito, ad assumere le posizioni di sinistra più nette che egli abbia mai avuto, accusando di antisocialismo e di mancanza di dottrina l'animatore della campagna, rivendicando alla SFIO obiettivi socialisti fra cui le riforme di struttura di ispirazione socialista che potranno essere accettate da tutti i democratici di sinistra».

Il PCF e Defferre

Per quanto la candidatura di Defferre sia dunque stata approvata dal Congresso, la SFIO non ha rilasciato una cambiale in bianco al sindaco di Marsiglia e ai « nuovi legittimi » che lo sostengono. A maggior ragione, non gliela lasciate il PCF che dichiara che voterà per un proprio candidato, comunista, e che continua al tempo stesso a rivendicare un programma comune, che costituisce una alternativa reale al gollismo per bloccare i propri voti su un candidato di tutta la sinistra. (Si tenga fra l'altro conto che i voti della SFIO sono soltanto due milioni e 316 mila).

La discussione dunque prosegue nella SFIO, all'interno della sinistra (il PSU ha posizioni assai vicine ai comunisti) e lo stesso dialogo tra PCF e SFIO, che ha subito una brusca frenata con questa investitura, non potrà non riaprirsi. Infatti anche questo caotico congresso ha finito con il votare una mozione perché, nelle elezioni municipali della primavera, i socialisti bloccino insieme con le altre forze di sinistra, tale da dire con il PCF, contro « il potere personale ».

Maria A. Macciocchi

SI È COSTITUITO PER EVITARE L'« ONTA » DELLA CATTURA



DEMOCRAZIA CRISTIANA

Vota e fai votare

n. 8



GENCO RUSSO GIUSEPPE

E' in galera Genco Russo capolettore e candidato dc

Lo scandaloso groviglio di legami tra il capomafia e il partito di Moro — Un patrimonio di un miliardo di lire e nessuna imposta di famiglia

Conferenza stampa a Mosca

I due « Electron » sveleranno molti misteri

Esiste un « acceleratore cosmico naturale » ? Rammarico per il fallimento del Ranger 6

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6.

Per poter mandare ai uomini nel cielo — ha dichiarato oggi il presidente dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, Keldis — occorre conoscere le proprietà fisiche degli spazi extra terrestri.

Questa formazione politica è aperta a destra come quella che ad un rilancio politico europeo. Anche il dolarsi dei cinque partners perché De Gaulle prima di riconoscere la Cina, poteva bene riconoscere Washington e Londra, dimostra come le posizioni dei Sei siano divergenti, e come il dossier europeo (così come il trattato franco-tedesco) sia polveroso, e non abbia per De Gaulle che uno scarso interesse di attualità, visto che i suoi alleati hanno rifiutato l'atout storico di creare una terza forza europea indipendente rispetto agli Stati Uniti.

Gli elementi che siamo andati raggruppando mostrano che De Gaulle ha una sua politica da prospettare alla Francia, e che il generale è, in tal senso, l'uomo più capace che la grande borghesia francese abbia prodotto per mantenersi al potere e governare il paese. Di fronte a questa politica, perché basata sull'incontro politico, perché perpetra la divisione delle sinistre che è stato il pilastro su cui il gollismo si è retto, perché manca di prospettive politiche chiare e perché, infine, il partito del generale utilizzerà a fondo la mancanza di una unione della opposizione, le contraddizioni interne della SFIO per vincere la battaglia.

La candidatura di Defferre è stata già un elemento di crisi nella sinistra, nella SFIO, nella cosiddetta « famiglia socialista » da raggruppare.

Le prospettive ultime è dunque quella di un gollismo senza De Gaulle, di un neo-gollista, ed è in questo quadro che i « borboniani » di Parigi inseriscono una battaglia elettorale tanto sensazionale quanto pertinente, volata dall'insuccesso, perché basata sull'incontro politico, perché perpetra la divisione delle sinistre che è stato il pilastro su cui il gollismo si è retto, perché manca di prospettive politiche chiare e perché, infine, il partito del generale utilizzerà a fondo la mancanza di una unione della opposizione, le contraddizioni interne della SFIO per vincere la battaglia.

La prospettiva ultima è dunque quella di un gollismo senza De Gaulle, di un neo-gollista, ed è in questo quadro che i « borboniani » di Parigi inseriscono una battaglia elettorale tanto sensazionale quanto pertinente, volata dall'insuccesso, perché basata sull'incontro politico, perché perpetra la divisione delle sinistre che è stato il pilastro su cui il gollismo si è retto, perché manca di prospettive politiche chiare e perché, infine, il partito del generale utilizzerà a fondo la mancanza di una unione della opposizione, le contraddizioni interne della SFIO per vincere la battaglia.

La prospettiva ultima è dunque quella di un gollismo senza De Gaulle, di un neo-gollista, ed è in questo quadro che i « borboniani » di Parigi inseriscono una battaglia elettorale tanto sensazionale quanto pertinente, volata dall'insuccesso, perché basata sull'incontro politico, perché perpetra la divisione delle sinistre che è stato il pilastro su cui il gollismo si è retto, perché manca di prospettive politiche chiare e perché, infine, il partito del generale utilizzerà a fondo la mancanza di una unione della opposizione, le contraddizioni interne della SFIO per vincere la battaglia.

La prospettiva ultima è dunque quella di un gollismo senza De Gaulle, di un neo-gollista, ed è in questo quadro che i « borboniani » di Parigi inseriscono una battaglia elettorale tanto sensazionale quanto pertinente, volata dall'insuccesso, perché basata sull'incontro politico, perché perpetra la divisione delle sinistre che è stato il pilastro su cui il gollismo si è retto, perché manca di prospettive politiche chiare e perché, infine, il partito del generale utilizzerà a fondo la mancanza di una unione della opposizione, le contraddizioni interne della SFIO per vincere la battaglia.

La prospettiva ultima è dunque quella di un gollismo senza De Gaulle, di un neo-gollista, ed è in questo quadro che i « borboniani » di Parigi inseriscono una battaglia elettorale tanto sensazionale quanto pertinente, volata dall'insuccesso, perché basata sull'incontro politico, perché perpetra la divisione delle sinistre che è stato il pilastro su cui il gollismo si è retto, perché manca di prospettive politiche chiare e perché, infine, il partito del generale utilizzerà a fondo la mancanza di una unione della opposizione, le contraddizioni interne della SFIO per vincere la battaglia.

La prospettiva ultima è dunque quella di un gollismo senza De Gaulle, di un neo-gollista, ed è in questo quadro che i « borboniani » di Parigi inseriscono una battaglia elettorale tanto sensazionale quanto pertinente, volata dall'insuccesso, perché basata sull'incontro politico, perché perpetra la divisione delle sinistre che è stato il pilastro su cui il gollismo si è retto, perché manca di prospettive politiche chiare e perché, infine, il partito del generale utilizzerà a fondo la mancanza di una unione della opposizione, le contraddizioni interne della SFIO per vincere la battaglia.

La prospettiva ultima è dunque quella di un gollismo senza De Gaulle, di un neo-gollista, ed è in questo quadro che i « borboniani » di Parigi inseriscono una battaglia elettorale tanto sensazionale quanto pertinente, volata dall'inuccesso, perché basata sull'incontro politico, perché perpetra la divisione delle sinistre che è stato il pilastro su cui il gollismo si è retto, perché manca di prospettive politiche chiare e perché, infine, il partito del generale utilizzerà a fondo la mancanza di una unione della opposizione, le contraddizioni interne della SFIO per vincere la battaglia.

La prospettiva ultima è dunque quella di un gollismo senza De Gaulle, di un neo-gollista, ed è in questo quadro che i « borboniani » di Parigi inseriscono una battaglia elettorale tanto sensazionale quanto pertinente, volata dall'inuccesso, perché basata sull'incontro politico, perché perpetra la divisione delle sinistre che è stato il pilastro su cui il gollismo si è retto, perché manca di prospettive politiche chiare e perché, infine, il partito del generale utilizzerà a fondo la mancanza di una unione della opposizione, le contraddizioni interne della SFIO per vincere la battaglia.

La prospettiva ultima è dunque quella di un gollismo senza De Gaulle, di un neo-gollista, ed è in questo quadro che i « borboniani » di Parigi inseriscono una battaglia elettorale tanto sensazionale quanto pertinente, volata dall'inuccesso, perché basata sull'incontro politico, perché perpetra la divisione delle sinistre che è stato il pilastro su cui il gollismo si è retto, perché manca di prospettive politiche chiare e perché, infine, il partito del generale utilizzerà a fondo la mancanza di una unione della opposizione, le contraddizioni interne della SFIO per vincere la battaglia.

La prospettiva ultima è dunque quella di un gollismo senza De Gaulle, di un neo-gollista, ed è in questo quadro che i « borboniani » di Parigi inseriscono una battaglia elettorale tanto sensazionale quanto pertinente, volata dall'inuccesso, perché basata sull'incontro politico, perché perpetra la divisione delle sinistre che è stato il pilastro su cui il gollismo si è retto, perché manca di prospettive politiche chiare e perché, infine, il partito del generale utilizzerà a fondo la mancanza di una unione della opposizione, le contraddizioni interne della SFIO per vincere la battaglia.

La prospettiva ultima è dunque quella di un gollismo senza De Gaulle, di un neo-gollista, ed è in questo quadro che i « borboniani » di Parigi inseriscono una battaglia elettorale tanto sensazionale quanto pertinente, volata dall'inuccesso, perché basata sull'incontro politico, perché perpetra la divisione delle sinistre che è stato il pilastro su cui il gollismo si è retto, perché manca di prospettive politiche chiare e perché, infine, il partito del generale utilizzerà a fondo la mancanza di una unione della opposizione, le contraddizioni interne della SFIO per vincere la battaglia.

La prospettiva ultima è dunque quella di un gollismo senza De Gaulle, di un neo-gollista, ed è in questo quadro che i « borboniani » di Parigi inseriscono una battaglia elettorale tanto sensazionale quanto pertinente, volata dall'inuccesso, perché basata sull'incontro politico, perché perpetra la divisione delle sinistre che è stato il pilastro su cui il gollismo si è retto, perché manca di prospettive politiche chiare e perché, infine, il partito del generale utilizzerà a fondo la mancanza di una unione della opposizione, le contraddizioni interne della SFIO per vincere la battaglia.



Il presidente dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, Keldis

radiazioni solari a onde corrette, le radiazioni delle Galassie e i flussi di micrometeoriti.

Il prof. Gringras dedica il suo intervento ai successivi compiti dei due « Electron » cioè lo studio delle fasce di particelle caricate esterne all'interno della fascia di migliaia di chilometri.

« Esiste un « acceleratore cosmico naturale » ? Rammarico per il fallimento del Ranger 6

radiazioni solari a onde corrette, le radiazioni delle Galassie e i flussi di micrometeoriti.

Il prof. Gringras dedica il suo intervento ai successivi compiti dei due « Electron » cioè lo studio delle fasce di particelle caricate esterne all'interno della fascia di migliaia di chilometri.

« Esiste un « acceleratore cosmico naturale » ? Rammarico per il fallimento del Ranger 6

radiazioni solari a onde corrette, le radiazioni delle Galassie e i flussi di micrometeoriti.

« Esiste un « acceleratore cosmico naturale » ? Rammarico per il fallimento del Ranger 6

inclinata di 61 gradi sul piano dell'Equatore permetterà di ricevere un maggior numero di informazioni scientifiche e di assicurare una maggiore durata del volo dei due satelliti nello spazio.

2) Nei periodi in cui lo « Electron » è fuori del controllo delle stazioni terrene sovietiche (dal 5 al 9 febbraio) tutte le sue scoperte verranno registrate da un apparecchio collocato all'interno del satellite, che, dopo il giorno 10, su comando da Terra, comincerà a trasmettere il materiale registrato.

3) Lo apparecchiature di bordo sono composte da schermi contro le radiazioni solari, si sa se questi schermi sarebbero o no sufficienti a proteggere un uomo. Probabilmente no. Ma proprio dallo studio delle intensità delle particelle si potrà stabilire quale è la più efficace difesa per i cosmonauti.

4) Lo apparecchiatura di bordo è composta di: sistemi per il controllo delle fasce di Van Allen, un telescopio uno spettrometro, un radio registratore, un misuratore di micrometeoriti, un registratore di radiazioni solari, un registratore corporale, due radio trasmettenti, un registratore delle particelle caricate, un registratore dei nuclei pesanti vangiani nel cosmo.

Circa la competizione sovietico-americana, il cui ultimo termine di concorso da parte degli Stati Uniti è il Ranger 6, Keldis ha detto: « Noi abbiamo per la prima volta centrato la Luna nel 1959; poi ne abbiamo fotografato la faccia nascosta. Il Ranger americano ha finalmente colpito la Luna e questo è stato il primo successo.